



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2019

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 29 novembre 2019.

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato	pag. 11
Andamento degli ordini	pag. 12
Previsioni delle aziende	pag. 15
La congiuntura sul territorio.....	pag. 17
Lucca	pag. 17
Pistoia.....	pag. 19
Prato.....	pag. 22
Nota metodologica	pag. 25
Il campione e la rilevazione.....	pag. 25
Glossario.....	pag. 25
Appendice statistica	pag. 27
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link	
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Sintesi

In un contesto di generale rallentamento dell'economia, **l'indagine sulle aziende manifatturiere dell'area Lucca – Pistoia – Prato mette in luce una tenuta dell'attività manifatturiera nel terzo trimestre del 2019** ragionevolmente diffusa fra i settori, nonostante il confronto leggermente negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Infatti, la produzione è diminuita del -0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso, ma tale flessione tendenziale coesiste con una **crescita in termini destagionalizzati, rispetto al minimo toccato nel primo trimestre 2019**. In definitiva, dopo una frenata consistente nel primo trimestre, nel terzo il livello della produzione nell'area si è riportato su livelli paragonabili all'ultimo massimo, collocato a metà del 2018.

Il confronto con il dato nazionale grezzo risulta leggermente sfavorevole nel singolo trimestre. Il maggior numero di giorni lavorativi nel 2019 ha permesso di contenere la flessione tendenziale dell'indice Istat, nella media dei tre mesi, a -0,1%. Per contro **l'indice italiano destagionalizzato, che riflette meglio le tendenze di fondo dell'attività industriale, è stato in flessione pressoché costante dagli ultimi mesi del 2017** e nella media del terzo trimestre 2019 è diminuito del -2,0% rispetto all'anno precedente.

Indicazioni di ripresa rispetto al minimo d'inizio 2019 sono comparse in diversi settori dell'area Lucca, Pistoia, Prato: è il caso dell'abbigliamento, dell'elettromeccanica, dei metalli e prodotti in metallo, della chimica e plastica, della lavorazione dei minerali non metalliferi, del mobile. Inoltre, è proseguita la forte crescita del settore dei mezzi di trasporto. La carta-cartotecnica conferma un trend di crescita moderata, mentre sono stati in frenata il tessile, il cuoio e calzature, la trasformazione alimentare.

Fino al terzo trimestre la tenuta degli ordini e dei livelli produttivi è stata anticipata da previsioni delle aziende locali sensibilmente più ottimistiche rispetto alla media italiana. Nel periodo più recente il panorama è sensibilmente cambiato e **le previsioni delle aziende sono adesso molto più allineate al clima economico prevalente**, rappresentato da un quadro dove prevale l'incertezza e l'ottimismo compare in dosi sempre più ridotte. Restano un po' migliori e relativamente stabili le valutazioni sull'andamento in prospettiva dell'occupazione, il che potrebbe far pensare a maggiori possibilità di ripresa nel medio periodo.

A **Lucca** prosegue la fase di rallentamento del ciclo economico iniziata a metà 2018, se pure in un'ottica di miglioramento congiunturale. Il terzo trimestre 2019, dopo i primi sei mesi di diminuzione, si è concluso con una stasi nella produzione industriale rispetto allo stesso periodo 2018; l'andamento della domanda, sia estera che interna, è piatto. Il cartario risulta in leggera flessione, come la nautica da diporto di Viareggio, non significativa ai fini dell'andamento tendenziale dell'ottica di medio periodo. La metallurgia, cresciuta con tassi di incremento elevati nei periodi più recenti, aumenta solo moderatamente. La frenata italiana sulla spesa per investimenti del 2019 si è riflessa nella produzione di macchine per l'industria cartaria che ha sperimentato sinora un tasso di variazione negativo, anche se in miglioramento congiunturale. Il macrosettore della chimica, plastica e farmaceutica durante il terzo trimestre 2019 ha registrato un aumento nella produzione industriale, portando in positivo il tasso annualizzato. Anche le aziende del lapideo hanno perso tendenzialmente nel terzo trimestre, in miglioramento congiunturale. La trasformazione alimentare sperimenta un rimbalzo tendenziale dopo una crescita di cinque trimestri consecutivi. Nei settori della moda (tessile, abbigliamento e calzature) è proseguito un andamento della produzione altalenante da riferire piuttosto che all'aggregato, all'andamento delle singole aziende dei tre settori.

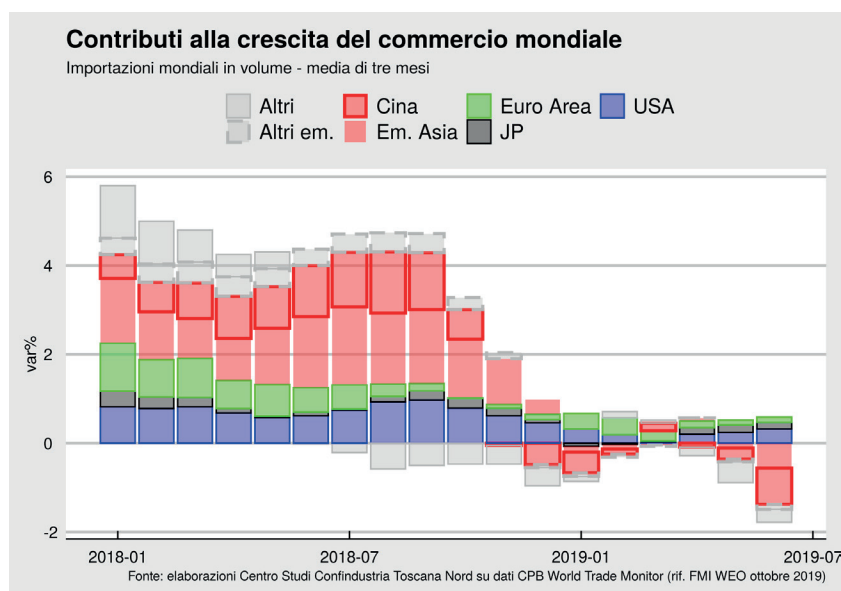
A **Pistoia**, anche nel terzo trimestre la crescita della produzione industriale (+2,1% tendenziale) è andata molto oltre la media dell'area, un risultato ancora legato in buona parte alla crescita del comparto metalmeccanico, con il contributo essenziale dei mezzi di trasporto. Il segno positivo compare tuttavia in altri settori, il cuoio-calzature, la carta-cartotecnica e negli altri manifatturieri. Risulta praticamente in pareggio l'abbigliamento, mentre negli altri casi l'arretramento è contenuto, inferiore al punto percentuale. Il territorio non si sottrae al generale peggioramento del clima di opinioni e, dopo il terzo trimestre, le valutazioni sull'andamento della domanda vedono una certa prevalenza dei pessimisti. Restano leggermente positive le previsioni sullo sviluppo a breve dei livelli produttivi.

A **Prato** la produzione industriale ha registrato nel terzo trimestre 2019 una diminuzione tendenziale del -3,3% rispetto ai livelli dello scorso anno, con un piccolissimo miglioramento congiunturale, legata principalmente al settore tessile. La frenata è accompagnata da una diminuzione della raccolta ordini nel per l'estero e per l'Italia. Il comparto della metalmeccanica pratese (prevalentemente meccanotessile) ha inanellato la quarta diminuzione consecutiva della produzione industriale, accompagnata da un peggioramento della raccolta ordini. La produzione di abbigliamento e maglieria mette a segno un miglioramento (+0,3% la variazione tendenziale della produzione, a fronte del -4,6% e -5,0% del primo e secondo trimestre). Nell'area del distretto il tessile prosegue la progressiva contrazione della produzione avviata a inizio anno, con una diminuzione anche della raccolta ordini. La produzione di filati chiude con una calo che segue alla contrazione del trimestre precedente, così come anche la produzione di tessuti sperimenta una ulteriore battuta di arresto. L'aggregato degli altri settori manifatturieri (industrie alimentari, della plastica, della chimica e produzione di materassi) dopo la diminuzione del secondo trimestre aumenta congiunturalmente e chiude il terzo 2019 con una produzione al +0,7% rispetto al terzo trimestre 2018.

Il quadro macroeconomico

Le **tensioni commerciali** si sono riacutizzate nella seconda parte dell'anno, con una crescita significativa delle tariffe fra Stati Uniti e Cina e un impatto importante sul clima di fiducia, che riflette la possibilità di una crescita ulteriore degli ostacoli alla libera circolazione delle merci. Inasprimenti tariffari da parte degli Stati Uniti nei confronti di un gruppo significativo di prodotti europei sono stati autorizzati dalla WTO alla fine di settembre.

Le **importazioni mondiali** hanno rallentato a un livello non più visto dall'inizio della crisi. Secondo le stime del FMI, il commercio mondiale è cresciuto appena dell'1% nella prima parte del 2019 rispetto all'anno precedente, il dato peggiore dal 2012. I maggiori contributi al rallentamento delle importazioni provengono dalla Cina, dall'Asia orientale e da altre economie emergenti sotto stress, mentre è rimasto leggermente positivo il contributo alla crescita dell'Area dell'Euro. Il rallentamento è legato alla minore spesa per investimenti e alla frenata della produzione e commercio di auto. In Cina, il rallentamento delle importazioni di beni e semilavorati accompagna quello delle esportazioni di beni finali¹.



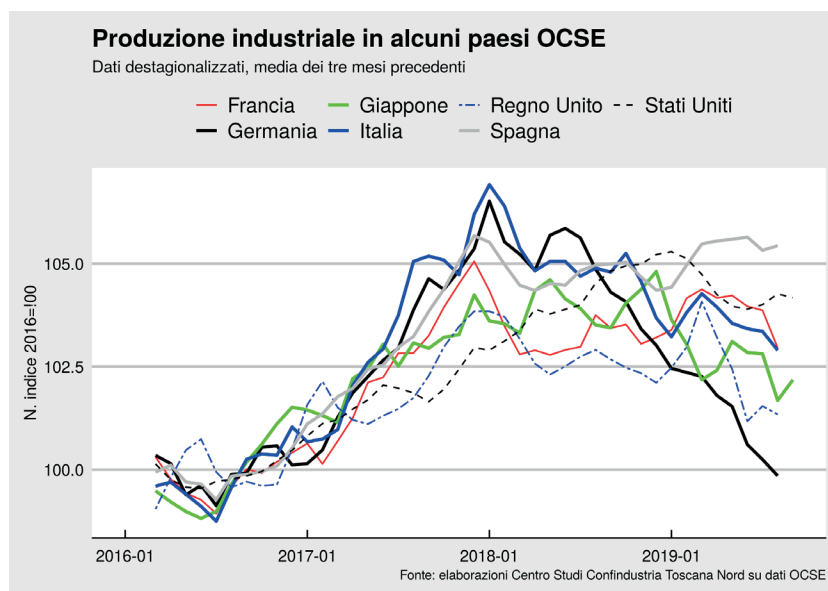
Nel breve periodo, il **rallentamento dell'economia cinese** è la conseguenza delle tensioni commerciali e delle politiche volte a limitare l'espansione troppo rapida del credito, ma ci si attende che la crescita rallenti gradualmente nei prossimi anni, per motivi legati all'evoluzione demografica e alla convergenza verso livelli più elevati di reddito pro capite. Il rallentamento dell'economia cinese è stato accompagnato da quello di diversi paesi avanzati dell'Asia orientale, legato essenzialmente alla riduzione della produzione che ha seguito la domanda internazionale.

Nel gruppo dei paesi avanzati, nel breve periodo, il probabile rallentamento dell'economia statunitense, legato al venir meno dello stimolo espansivo legato alla crescita del bilancio pubblico dovrebbe essere compensato da una certa ripresa nell'Area dell'Euro, consentito dalla politica monetaria particolarmente espansiva. Secondo uno scenario di previsione recente², il Pil dell'Eurozo-

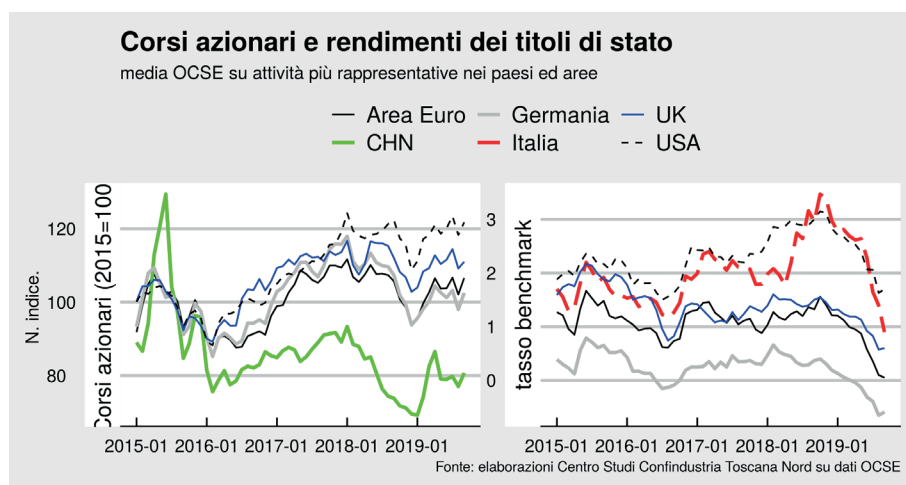
1. Fmi, World Economic Outlook, ottobre 2019.

2. IFO - ISTAT - KOF: Eurozone Economic Outlook, ottobre 2019.

na dovrebbe crescere leggermente nel terzo trimestre (+0,2 congiunturale) e accelerare nei due trimestri successivi (+0,3% congiunturale), portando la crescita del 2019 a +1,2%. Fra i rischi si sottolinea la possibilità che la frenata del commercio produca effetti negativi sulle esportazioni e sulla produzione dei principali paesi, in particolare della Germania.



Secondo il Fmi³, **una caratteristica del rallentamento economico nel 2019 è rappresentata dal legame stretto con l'andamento della produzione industriale e del commercio mondiale**. Il livello degli investimenti e quindi la domanda di beni di tipo capitale, che rappresentano una parte consistente dei flussi commerciali, è condizionata dal livello elevato d'incertezza. I flussi commerciali sono ridotti anche per i minori scambi di semilavorati. Per alcuni paesi, a partire dalla Germania, un fattore significativo è rappresentato dalla **contrazione nella produzione di automobili**. L'impatto diretto del rallentamento dell'attività manifatturiera è mitigato dalle condizioni finanziarie espansive, che consentono di rinviare decisioni di ristrutturazione e dalla dimensione del settore dei servizi, che supporta i livelli di occupazione.



3. Fmi, World Economic Outlook, cit.

Le politiche monetarie hanno sostenuto, o quantomeno evitato di rappresentare un freno, per una crescita economica progressivamente meno vivace. Tuttavia, l'orientamento di nuovo marcatamente espansivo ha determinato un calo dei rendimenti di mercato e l'instaurarsi di **aspettative di durata prolungata del regime di bassi tassi d'interesse**. Il livello basso o negativo dei tassi d'interesse (secondo il Fmi i titoli di stato con rendimento negativo rappresentano oltre il 20% del totale nei paesi avanzati), ha determinato uno schiacciamento verso il basso dei premi per il rischio e una convenienza elevata per l'indebitamento⁴, con flussi di capitale crescenti verso le economie emergenti e un aumento significativo della quota di debito detenuta da imprese dotate di flussi finanziari inadeguati a garantirne la copertura, quindi con una crescita del rischio sistemico, che avrebbe raggiunto livelli elevati in diverse economie importanti⁵. La ricerca di rendimenti accettabili ha comportato che investitori istituzionali quali assicurazioni e fondi pensione siano stati spinti verso attività meno liquide e più rischiose, comprese quelle aziendali.

In Italia, secondo l'ultimo scenario di previsione del Centro Studi Confindustria⁶ **la crescita economica si sarebbe arrestata nel 2019**, un risultato al di sotto delle attese. La stagnazione è attesa proseguire nel 2020 in uno scenario a politiche economiche invariate. **Diversi fattori hanno influito negativamente** sulle possibilità di crescita.

I **consumi privati** sono caratterizzati da oltre un anno da una dinamica fiacca, che corrisponde a un'aumentata propensione al risparmio, alla riduzione dei redditi da interessi e minor distribuzione di redditi delle imprese. In positivo hanno agito le risorse del reddito di cittadinanza, con effetti limitati rispetto alle previsioni, e l'aumento dell'occupazione nel 2019, che sembra però legato a elementi transitori⁷. Il **basso livello della fiducia di famiglie e imprese** spinge verso una gestione parsimoniosa dei bilanci. Il **rallentamento in Germania** è più profondo e duraturo del previsto, con ricadute importanti sulla produzione dell'industria italiana, per i forti legami fra le manifatture dei due paesi, specialmente nel settore dell'automobile⁸.

In positivo, le esportazioni italiane sono cresciute più della domanda mondiale, grazie alla specializzazione geografica verso i paesi UE, alle politiche di multinazionali che hanno generato nuovi flussi di export, alle opportunità create dalla sostituzione di prodotti cinesi colpiti da dazi e dall'anticipo delle vendite prima della prevista Brexit⁹. Infine, il forte **calo dei rendimenti dei titoli di stato** avviato a giugno, consentito dall'orientamento più espansivo della BCE e dal miglioramento dei giudizi degli investitori esteri sulla sostenibilità del debito italiano, ha imposto limiti meno stringenti al bilancio pubblico.

Secondo l'indagine sulle imprese condotta dalla Banca d'Italia, inoltre, **la reintroduzione degli incentivi fiscali ha sostenuto gli investimenti in beni strumentali a partire da aprile**. Le imprese hanno indicato piani di accumulazione leggermente più espansivi e un miglioramento delle condizioni per investire e della domanda per i prodotti, anche se nella media dei quattro trimestri

4. Fmi, Fiscal monitor, Aprile 2019. Nel 2016 il debito globale avrebbe raggiunto il 225% del prodotto lordo globale, il 12% in più rispetto al precedente picco del 2009. La crescita del debito corrisponde alle politiche messe in atto come risposta alla crisi, alla crescita rapida della spesa nelle economie emergenti e all'impatto sui bilanci dei paesi esportatori di materie prime, provocato dalla caduta dei prezzi nel 2014.

5. Fmi, Global Financial Stability Report, ottobre 2019. Il rapporto contiene un'analisi sulla quota di debito societario a rischio o con caratteristiche speculative nei maggiori paesi e mostra che, nell'ipotesi di un rallentamento di entità pari alla metà di quello della crisi globale, nelle maggiori economie mondiali il debito detenuto da aziende con flussi finanziari inferiori a quelli necessari per coprire il pagamento degli interessi potrebbe raggiungere il 40% del debito totale delle società.

6. Centro Studi Confindustria – Dove va l'economia italiana e gli scenari di politica economica, ottobre 2019.

7. Labartino G., Mazzolari F. (Centro Studi Confindustria) – The Italian Labor Market in the midst of a new economic slowdown and yet another reform; Nota dal CSC n. 13-2019.

8. I legami fra Italia, Germania e Stati Uniti nelle catene globali del valore sono messi in evidenza nel rapporto previsionale del Centro Studi Confindustria, edizione di marzo 2019. Nel caso degli autoveicoli il peso diretto e indiretto – come componenti incorporati in auto tedesche – del mercato statunitense raggiunge circa un terzo del valore delle esportazioni.

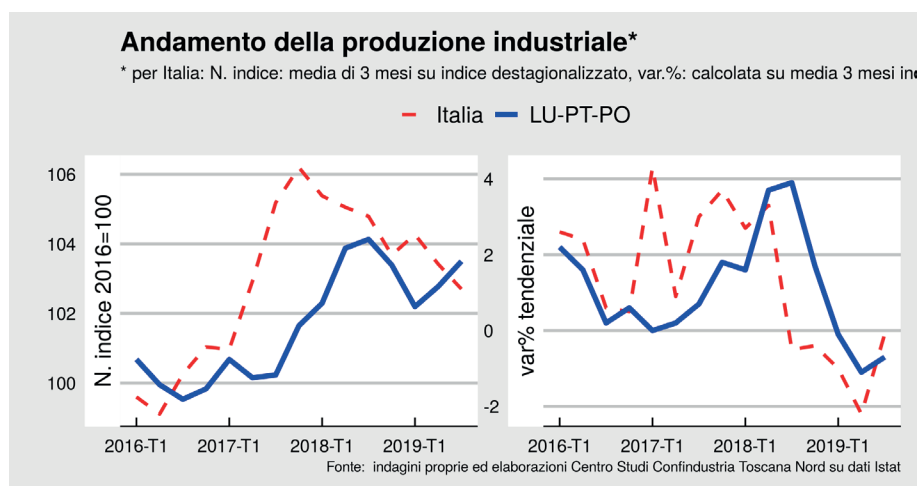
9. Il risultato positivo delle esportazioni italiane è dovuto a fattori probabilmente temporanei e non ricorrenti, secondo l'analisi contenuta nell'edizione di novembre 2019 di Congiuntura Flash, periodico del Centro Studi Confindustria.

che terminano a giugno 2019 la quota dei profitti è diminuita rispetto al periodo precedente, per l'aumentata incidenza del costo del lavoro e si è ridotta la capacità di autofinanziamento. Il debito complessivo delle imprese italiane come quota del Pil resta stabile al 68,9% un livello molto inferiore rispetto all'area dell'Euro (105,6%)¹⁰.

10. Banca d'Italia – Bollettino economico, ottobre 2019

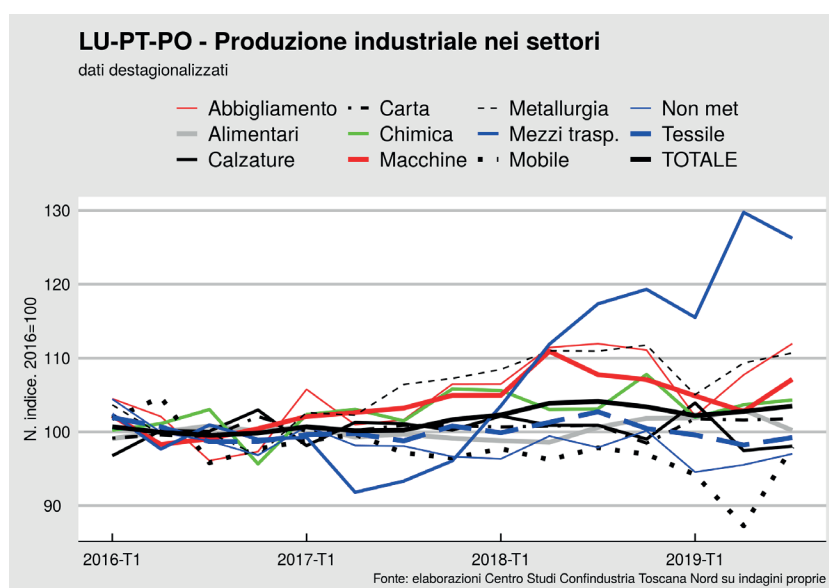
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

Secondo i risultati dell'indagine realizzata dal Centro Studi di Confindustria Toscana Nord, **nel terzo trimestre del 2019** il livello della **produzione industriale delle aziende manifatturiere dell'area Lucca, Pistoia e Prato** è stato appena inferiore, del -0,7%, rispetto al trimestre corrispondente dell'anno trascorso. La flessione tendenziale coesiste con una **risalita nel terzo trimestre, in termini destagionalizzati, rispetto ai primi due trimestri dell'anno**. Nel terzo trimestre la produzione dell'area è tornata su livelli non troppo distanti dall'ultimo massimo, collocato a metà del 2018.



Il confronto con l'indice nazionale risente in modo sensibile dei fattori stagionali. Nella media dei tre mesi che terminano in settembre, l'indice grezzo della produzione manifatturiera italiana si è ridotto appena del -0,1%, una flessione molto inferiore rispetto alla media dei primi sei mesi, ma nello stesso periodo quello destagionalizzato, che riflette meglio le tendenze di fondo dell'attività industriale, ha registrato una caduta ben superiore (-2,0% nella media dei tre mesi), anche a causa del numero superiore di giorni lavorativi nel 2019.

In definitiva, **nell'area Lucca - Pistoia - Prato il livello della produzione industriale mostra indicazioni di tenuta** dopo un forte arretramento nella primissima parte dell'anno, mentre la caduta della produzione industriale italiana è proseguita nel terzo trimestre a velocità quasi inalterata.



Nei settori, il dato tendenziale del singolo trimestre si distacca generalmente poco dalla stazionarietà, con due eccezioni rilevanti, in positivo per i *mezzi di trasporto* (+6,1% tendenziale), e in negativo per le *industrie tessili* (-3,8% tendenziale). In entrambi i casi il dato terzo trimestre conferma però tendenze in corso.

Nonostante la dinamica tendenziale limitata nel singolo trimestre, sono molti i settori dove compare una risalita rispetto a un livello minimo collocato generalmente nei primi mesi dell'anno.

I *settori della moda* restano complessivamente in flessione tendenziale (-2,9%), ma la ripresa dei livelli produttivi rispetto al minimo del primo trimestre è marcata nel caso dell'abbigliamento e maglieria, sostenuta dal miglioramento di ordini esteri e interni. Nel *comparto metalmeccanico* (+0,6% tendenziale) il livello della produzione è in ripresa rispetto alla primissima parte dell'anno sia nel caso dell'*elettromeccanica* che, in modo anche più significativo, nella *metallurgia e prodotti in metallo*. Nella *Chimica e plastica*, la crescita del tendenziale (+1,1%) è accompagnata dalla ripresa rispetto al livello minimo del primo trimestre, ripresa che è visibile anche nel settore della *lavorazione dei minerali non metalliferi*, nonostante il dato tendenziale di leggera flessione (-0,9%). Anche il pareggio tendenziale del *mobile* (+0,1% rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente) è accompagnato da una risalita rispetto al periodo peggiore, in questo caso il secondo trimestre dell'anno, grazie a qualche indicazione meno negativa per gli ordini dall'estero e un miglioramento più deciso per la componente interna della domanda. Infine, si conferma limitata, ma leggermente positiva, la dinamica nel settore della *carta e cartotecnica*.

Il settore *del cuoio e calzature* conferma un trend di frenata dei livelli produttivi (-1,7% tendenziale) e in leggera diminuzione è risultato anche il *settore della trasformazione alimentare* (-0,4% tendenziale).

La produzione industriale nei settori

var. % produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

		anno 2017	anno 2018	2019 1 trim.	2019 2 trim.	2019 3 trim.	2019 media
Alimentari	LU-PT-PO	-0,3	+0,2	+3,0	+4,9	-0,4	+2,5
Totale Moda	LU-PT-PO	+0,1	+1,9	-0,6	-3,0	-2,9	-2,2
Industrie tessili (filati, tessuti)*	PT-PO-FI*	-0,6	+1,5	-0,1	-3,3	-3,8	-2,4
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+3,7	+6,1	-4,6	-3,6	+0,3	-2,6
cuoio, calzature	LU-PT	-0,0	+0,4	+1,1	-3,7	-1,7	-1,4
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,5	-0,4	+1,2	+1,0	+0,9	+1,0
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+3,2	+1,7	-3,6	+0,6	+1,1	-0,6
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,6	+0,1	-2,1	-4,3	-0,9	-2,4
di cui:							
Lapideo	LU	-2,0	-0,8	-2,8	-4,1	-1,9	-2,9
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+2,2	+8,0	+0,8	-1,4	+0,6	+0,0
di cui:							
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+4,6	+5,5	-3,3	-1,5	-0,7	-1,8
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+3,2	+4,2	-0,2	-6,9	-0,7	-2,6
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	-5,1	+18,7	+11,6	+13,9	+6,1	+10,5
di cui:							
Nautica	LU	+0,5	+3,8	+10,2	-2,1	-0,2	+2,6
Mobile	LU-PT-PO	-2,0	-0,9	-3,5	-9,7	+0,1	-4,4
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+1,3	+0,3	-1,2	-0,3	+0,5	-0,3
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+0,7	+2,7	-0,1	-1,1	-0,7	-0,6
di cui:							
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+0,9	+3,8	+0,8	+0,1	-0,1	+0,3
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+0,6	+1,6	-0,6	-2,1	-1,2	-1,3

* Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

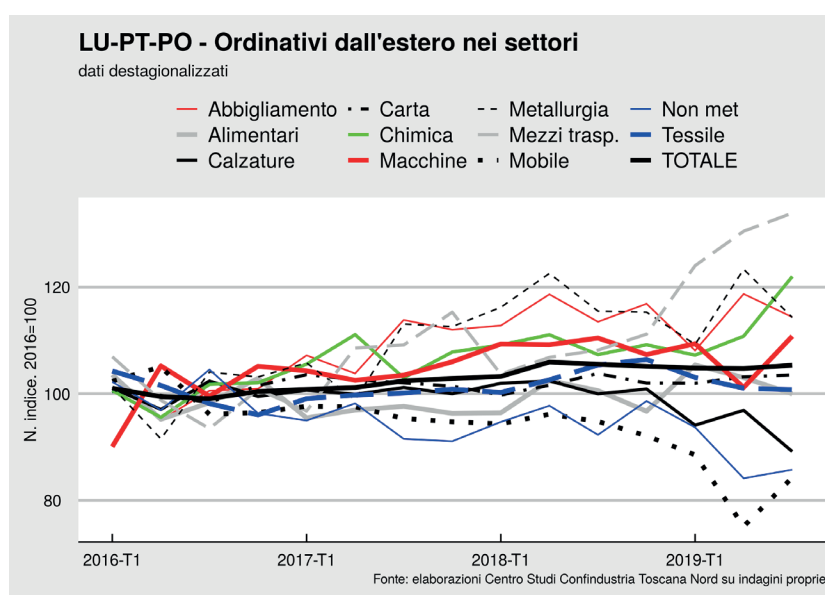
Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Andamento degli ordini

Il profilo degli ordini acquisiti nei settori industriali mostra un **panorama complesso**, dove casi settoriali di crescita relativamente costante e a volte indifferente rispetto agli alti e bassi della congiuntura recente coesistono con situazioni di arretramento e repentini cambiamenti di direzione.

Fra i **casi di crescita** si notano soprattutto gli ordini dall'estero di *mezzi di trasporto*, un settore per cui l'andamento oscillante della componente interna riflette soprattutto il carattere irregolare e gli importi singolarmente elevati dei lavori. **In sensibile ripresa**, dopo un certo rallentamento fra la fine del 2018 e l'inizio del nuovo anno, gli ordini della *chimica e plastica*, nella componente interna e anche, soprattutto, in quella estera. Il settore della *metallurgia e prodotti in metallo* mantiene un trend in crescita nella prima parte del 2019, sia dall'interno che dall'estero, nonostante il dato tendenziale di flessione, specialmente per gli ordini dall'Italia nel singolo trimestre. Per questo settore è ampiamente positivo il bilancio (saldo) di ottimisti e pessimisti sul possibile andamento della domanda nell'ultima parte dell'anno.

Nei *settori della moda, l'abbigliamento e maglieria*, un settore dove il dato tendenziale del terzo trimestre mostra una frenata per l'interno e poco più che un pareggio per l'estero, compare però un rimbalzo positivo molto deciso, soprattutto per gli ordini dall'Italia, rispetto al minimo del primo trimestre.

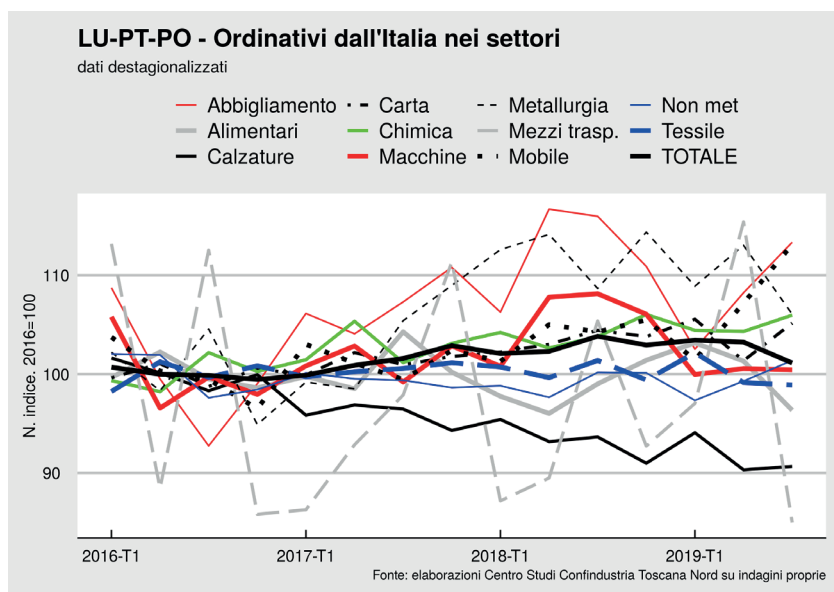


Indicazioni consistenti di normalizzazione sono comparse negli ordini dall'estero nel settore dell'*elettromeccanica*, nonostante la flessione tendenziale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il profilo degli ordini interni resta invece praticamente piatto, condizionato probabilmente dalle scarse prospettive per gli investimenti interni, con anche una lieve prevalenza di valutazioni negative per gli sviluppi attesi.

Gli indicatori della *carta-cartotecnica* si distaccano poco dal pareggio, confermando un trend di crescita moderata nel medio periodo, con un prevalente moderato ottimismo per gli sviluppi nel breve termine.

Nel **settore del mobile** l'andamento degli ordini è stato molto diverso dall'interno (in ripresa) e dall'estero (in flessione), riflettendo probabilmente ambiti distinti.

Un **profilo negativo** caratterizza gli ordini acquisiti nel settore del *cuoio e calzature*. La tendenza è ormai persistente e praticamente invariata da più di un anno per gli ordini interni, mentre è comparsa di recente nei dati sugli ordini dall'estero. Negativo anche il bilancio fra ottimisti e pessimisti sull'evoluzione prossima della domanda. Una **quota prevalente di ottimisti** sull'evoluzione della domanda interna ed estera è presente invece nel *comparto tessile*, dove però gli ordini dall'interno e dall'estero sono rimasti in leggera flessione tendenziale sia nel secondo che nel terzo trimestre dell'anno.



LU-PT-PO: aziende manifatturiere. Ordini nel terzo trim. 2019, previsioni per il trimestre successivo

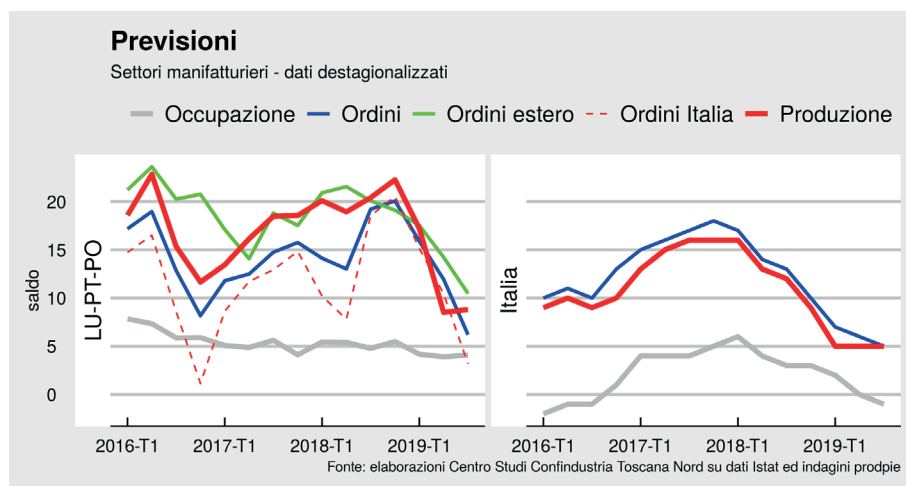
	Ordini (1)			Previsioni (2)		
	Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	-0,6	-2,8	-2,0	-18	-20	-20
Totale Moda	-4,6	-2,5	-3,4	+9	+2	+4
di cui:						
- Tessile	-4,4	-2,5	-3,3	+25	+5	+13
- Abbigliamento, maglieria	+0,8	-1,9	-0,7	-14	+4	-4
- Cuoio, calzature	-10,7	-3,2	-8,1	-26	-20	-24
Carta, cartotecnica	-0,2	+0,7	+0,5	+9	+13	+12
Chimica, plastica	+13,7	+2,0	+5,3	+16	-5	+1
Prodotti lavorazione non metalliferi	-7,6	+1,2	-1,8	+36	-6	+9
Totale Metalmeccanico	+5,2	-10,6	-2,1	+23	+17	+20
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	-1,3	-3,5	-2,7	+31	+24	+26
- Macchine, elettromeccanica	+0,0	-7,3	-2,6	+25	-6	+13
- Altri mezzi di trasporto	+20,2	-28,1	-0,6	+13	+37	+23
Mobile	-10,8	+8,3	+0,1	-12	+19	+3
Altro manifatturiero (legno ed altri)	-0,9	+2,2	+1,3	+23	+5	+11
Totale manifatturiero	-0,2	-2,6	-1,6	+10	+3	+6
Aziende >=50 addetti	+2,2	-3,9	-1,3	+13	+6	+8
Aziende 10_49 addetti	-2,4	-1,6	-1,9	+8	+1	+4

(1) var % valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Previsioni delle aziende

Allo stesso modo in cui nella media dell'Italia il peggioramento dei giudizi qualitativi delle aziende ha puntualmente anticipato la successiva caduta della produzione industriale, **nel profilo della congiuntura locale la maggior tenuta degli ordini e dei livelli produttivi sono stati anticipati dalle valutazioni sensibilmente più ottimistiche**, espresse dalle aziende dell'area.



Questo panorama è sensibilmente cambiato nel periodo più recente e nel mese di ottobre le valutazioni delle aziende locali sono state molto più allineate al clima economico prevalente, rappresentato da un quadro dove prevale l'incertezza e l'ottimismo compare in dosi sempre più ridotte. All'inizio di ottobre, il saldo fra previsioni di crescita e flessione degli ordini è appena positivo, un livello simile a quello rilevato dall'Istat per le aziende italiane, ed è difficile apprezzare la significatività delle valutazioni appena migliori che riguardano l'andamento in prospettiva dei livelli produttivi.

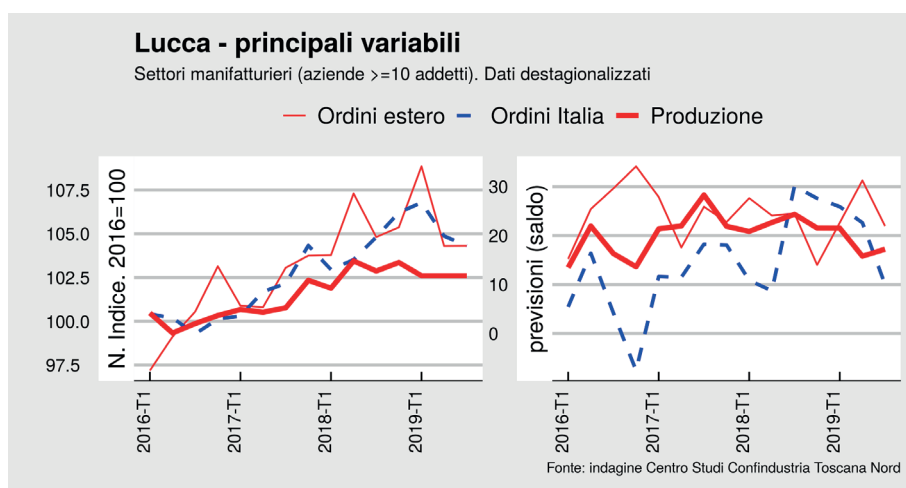
Restano leggermente positive e sembrano piuttosto stabili le valutazioni in prospettiva sui livelli di occupazione del settore manifatturiero, il che potrebbe far pensare a una maggiore tenuta nel medio periodo e in definitiva a maggiori possibilità di ripresa dopo quello che si annuncia come un rallentamento nell'orizzonte a breve.

La congiuntura sul territorio

Lucca

Il quadro generale

Il ciclo economico lucchese prosegue nella fase di rallentamento della produzione iniziato a metà 2018, ed entrato in terreno negativo nel 2019. Il **terzo trimestre 2019**, dopo i primi sei mesi di diminuzione, **si è concluso con una stasi nella produzione industriale (-0,3%)** rispetto allo stesso periodo 2018; **un tasso di variazione tendenziale questa volta peggiore di quello della media dell'Italia (-0,1%)** e migliore rispetto all'area Lucca, Pistoia, e Prato (-0,7%). L'andamento della domanda, sia estera che interna, è in stallo (-0,5% entrambi i portafogli ordini), e le **previsioni** non lasciano presagire un terzo trimestre brillante, con un saldo fra la percentuale di risposte di aumento meno la percentuale di risposte di previsioni di diminuzione ancora contenuto (+17 punti). Le aspettative espresse dagli operatori rispetto al possibile arrivo di nuovi ordini sono peggiorate, sia sull'Italia che sull'estero.



I settori

Il settore della **carta e cartotecnica** della provincia di Lucca pur muovendosi in un contesto produttivo di medio periodo tendenzialmente piatto, nella variazione media della *produzione industriale* calcolata sugli ultimi dodici mesi (settembre 2018-settembre 2019 su settembre 2017- settembre 2018) risulta in leggera flessione (-0,4%) a causa della diminuzione del -0,6% registrata nel terzo trimestre; la raccolta *ordini* interni del terzo trimestre è stata positiva (+0,7%), un po' meno sull'estero (-0,3%). Gli operatori dell'industria cartaria si aspettano per il quarto trimestre una produzione più o meno invariata rispetto al trimestre in corso (+13,6 il *saldo della percentuale risposte produzione in aumento - percentuale produzione in diminuzione*), con poco entusiasmo anche nelle previsioni di raccolta ordini sia per Italia che estero (saldo per entrambi +21).

La **nautica** da diporto di Viareggio nel terzo trimestre 2019 ha proseguito nel solco di un lieve rallentamento della *produzione* rispetto allo stesso periodo del 2018 (-0,2%), non significativo ai fini dell'andamento tendenziale positivo dell'ottica di medio periodo: la variazione sui 12 mesi è tuttora del +2,6%. La raccolta *ordini* nel terzo trimestre è rimasta al palo (-1%); questo dato va però letto insieme alle *aspettative* per gli ordini esteri del quarto trimestre, che sono positive (+51 il *saldo*

percentuale di risposte aumento - percentuale risposte diminuzione), che, se confermati, potrebbero preludere a uno scenario di messa in cantiere di ordini a lungo periodo di produzione nei mesi successivi. Prosegue invece la maggior debolezza per il mercato interno (-0,4% la raccolta ordini del terzo trimestre e aspettative negative per il quarto).

La *produzione* della **metallurgia** e dei **prodotti in metallo**¹¹, cresciuta con tassi di incremento elevati nei periodi più recenti (2018 al +5,5%, 2017 +6,7% tendenziale), anche nel terzo trimestre 2019, come nel secondo, aumenta solo moderatamente (+1,1% tendenziale), dopo che nel primo aveva incassato una brusca diminuzione (-5%). Gli *ordini* dall'Italia sono diminuiti nel terzo trimestre -3% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre la raccolta dall'estero è calata del -0,8%. Le *previsioni* per la produzione nel quarto trimestre indicano una probabile stasi. Moderate aspettative delle aziende per gli ordini in arrivo dall'estero (+27 il *saldo della percentuale di risposte previsione di aumento - percentuale risposte diminuzione*), e fiacche per quelle dall'Italia (saldo +13).

La frenata italiana sulla spesa per investimenti del 2019 si è riflessa nella *produzione* di **macchine ed elettromeccanica**, comprensiva delle macchine per l'industria cartaria, che ha sperimentato sinora un tasso di variazione del -3,6% (primi 9 mesi 2019 su stesso periodo 2018), accelerato dalla forte caduta del secondo trimestre al -9,6%, mentre il terzo trimestre ha sperimentato una variazione congiunturale positiva (variazione tendenziale al -0,4%). La raccolta *ordini* del terzo trimestre migliora nella componente estera (+2,2%) mentre il portafoglio interno crolla di un -8% rispetto allo stesso periodo del 2018. Le aziende si mostrano pessimiste riguardo alle *previsioni* per la raccolta ordini interni nel quarto trimestre (-10 il *saldo tra la percentuale risposte aumento - percentuale risposte diminuzione*), e si registra un indebolimento delle aspettative anche per la raccolta ordini esteri (+12). Di mantenimento, ciononostante, le previsioni per la produzione nel quarto trimestre (+36), probabilmente grazie agli ordini rientrati dall'estero durante il terzo trimestre - tutto da verificare.

Il macrosettore della **chimica, plastica e farmaceutica**¹² durante il terzo trimestre 2019 ha registrato un aumento del +1,5% nella *produzione industriale*, portando a +0,1% il tasso annualizzato (il primo trimestre si era fermato a -3,3%). Da vedere se si manterrà il leggero ritmo di ripresa; a giudicare dall'aumento degli *ordini* raccolti anche nel terzo trimestre in aumento tendenziale del +2,3% sul territorio nazionale, e addirittura un balzo sull'estero del +20,1% (limitato alla componente farmaceutica del macrosettore) potrebbero invece riprendere i discreti livelli produttivi sperimentati dal settore nella seconda parte del 2018; le *previsioni* per la produzione indicano molta prudenza (-7 il *saldo*) sul possibile mantenimento dei livelli dell'anno scorso. Le aspettative per la raccolta di ordini nel quarto trimestre sono negative per l'Italia e pari a 0 (nessuna variazione) il portafoglio estero.

Le aziende della **lavorazione dei minerali non metalliferi**¹³, gruppo eterogeneo che a Lucca è da riferire principalmente al **lapideo**, e in seconda battuta **vetro** e **materiali da costruzione**, nel corso del 2018 sembrava aver arrestato il trend negativo perdurante da un biennio; tuttavia nei primi nove mesi del 2019 il settore ha perso ancora il -2,9% di *produzione industriale* rispetto allo stesso periodo del 2018 (-1,9% tendenziale nel terzo trimestre, in miglioramento congiunturale). La raccolta degli *ordini* interni è aumentata del +0,8%, ma quella sull'estero è ancora in caduta (dopo il -14,1% del secondo trimestre, -8% nel terzo) e in un settore *export leaded* come il lapideo significa deprimere le attese per la produzione nel complesso: il *saldo della percentuale di risposte*

11. Codice Ateco: CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti.

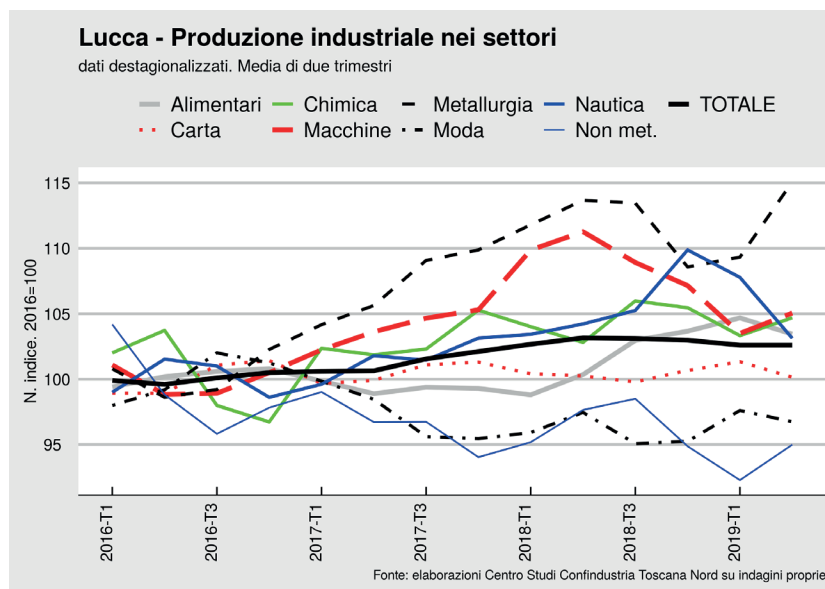
12. Sono compresi i seguenti codici Ateco: CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati, CE-Sostanze e prodotti chimici, CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, CG22-Articoli in gomma e materie plastiche.

13. CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, all'interno del quale i principali settori per Lucca sono CG237-Pietre tagliate, modellate e finite, CG231-Vetro e prodotti in vetro.

con previsioni di aumento - percentuale previsione diminuzione è pur essendo migliorato, non supera quota +7.

Nel periodo aprile-settembre 2019 la *produzione* dell'industria lucchese della **trasformazione alimentare** sperimenta un rimbalzo tendenziale (-0,9%) dopo una crescita di cinque trimestri consecutivi. L'arresto porta il 2019 a +4% sui primi nove mesi 2018. La raccolta degli *ordini* dall'estero nel trimestre è diminuita del -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre prosegue la ripresa degli ordini interni (+2,2%), seppure depotenziata rispetto alla crescita a due cifre dei trimestri precedenti. Componendo le due anime degli ordini, le aziende non prevedono particolari cambiamenti nei livelli di produzione del quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2018, ma un certo rallentamento si comincia a vedere in tutti gli indicatori; il saldo della percentuale di ottimisti-pessimisti scende al -5, mentre le aspettative sul versante raccolta ordini interni scende al -8 e su quello estero le aziende prevedono una prosecuzione della frenata con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -10.

Nei settori della **moda** (tessile, abbigliamento e calzature) prosegue un andamento della *produzione* altalenante, da riferire, piuttosto che all'aggregato, all'andamento delle singole aziende dei tre settori. Dopo una variazione media 2018 al -2,1%, la moda aveva chiuso il primo trimestre in aumento del +3,7% tendenziale, mentre il secondo ha registrato un rallentamento e il terzo un calo a -1,3%; nel trimestre la raccolta degli *ordini* dall'estero è caduta del -14,4%, mentre l'Italia è diminuita del -2%. Le previsioni rimangono ancora in campo negativo, anche se registrano un deciso miglioramento (-2 il saldo delle percentuale di aumento -diminuzione, a fronte del -25 del trimestre scorso).



Pistoia

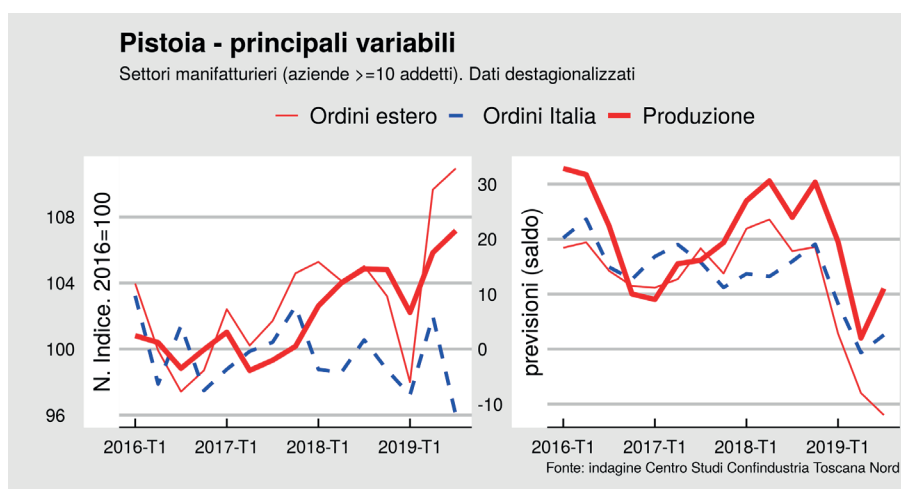
Il quadro generale

Nel terzo trimestre la *produzione industriale* pistoiese ha continuato a crescere al di sopra della media dell'area (+2,1% tendenziale), all'incirca come nel trimestre precedente e in netta ripresa rispetto ai primi mesi dell'anno. Come nel secondo trimestre, il dato positivo è legato in buona parte alla crescita del settore metalmeccanico, ambito dove pesa in modo determinante il comparto dei

mezzi di trasporto. Non si tratta tuttavia dell'unico settore in crescita. Il segno positivo compare nel settore del cuoio e calzature (+2,0% tendenziale), in modo più marcato nella carta-cartotecnica (+6,6% tendenziale) e nel settore residuale degli altri manifatturieri. Praticamente in pareggio l'abbigliamento e maglieria, mentre la flessione negli altri comparti produttivi è in ogni caso limitata, meno di un punto percentuale in termini tendenziali.

Ancora il risultato del settore metalmeccanico, con l'andamento divergente degli ordini interni, in flessione, ed esteri, in crescita, condiziona in modo significativo il dato generale del portafoglio ordini. In generale l'evoluzione degli *ordini* nei settori è risultata meno brillante rispetto alla produzione, facendo pensare in diversi casi alla possibilità di una frenata entro la fine dell'anno.

Infine, si conferma un orientamento particolarmente cauto delle *previsioni*, molto diverso rispetto al clima prevalente fino alla fine dell'anno trascorso, con un ottimismo soltanto moderato che riguarda il probabile sviluppo dei livelli produttivi e una limitata prevalenza dei pessimisti sull'evoluzione probabile degli ordini dall'estero.



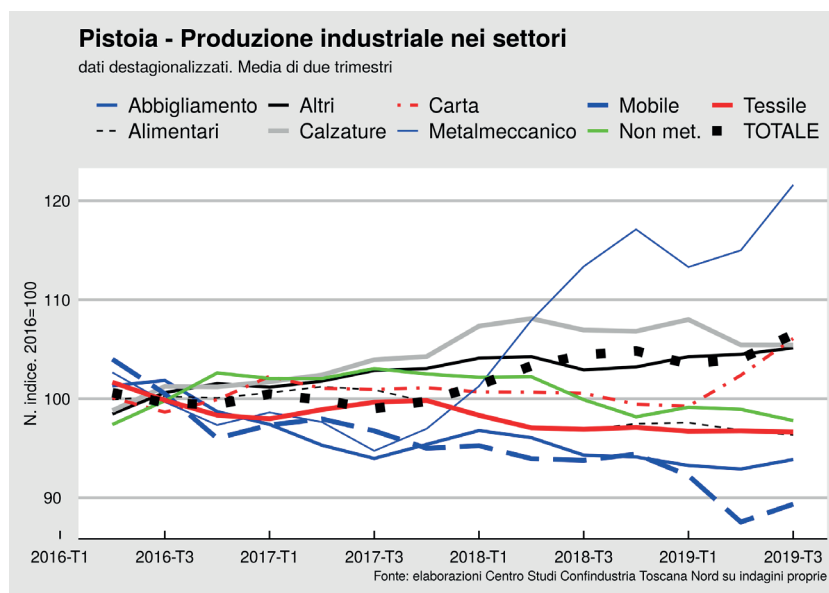
I settori

Nel comparto dei **minerali non metalliferi, chimica e plastica** si sono fatte strada alcune indicazioni che puntano verso la normalità, con *livelli produttivi* praticamente in pareggio (-0,1% tendenziale) come gli *ordini* esteri (-0,5% tendenziale) e *ordini* interni in modesta crescita (+1,2 tendenziale). Il quadro complessivo resta però in frenata, condizionato soprattutto dall'andamento della componente interna della domanda. In netto e costante peggioramento il *clima di opinioni*, dove gli ottimisti prevalgono ormai di stretta misura soltanto avendo presente la possibile evoluzione della domanda estera.

Nel settore della **trasformazione alimentare**, i *livelli produttivi* seguono un sentiero di moderata discesa (-0,8% tendenziale), grazie alla tenuta degli *ordini* esteri, nonostante una frenata sempre più intensa degli ordini dall'interno, mai interrotta dall'inizio dell'anno. Il settore condivide il generale peggioramento del clima di opinioni: le *valutazioni* sull'andamento a breve dei livelli produttivi non si discostano dalla stazionarietà, ma sembra esaurito l'ottimismo che aveva fin qui caratterizzato le prospettive per la domanda estera. Inoltre, una quota prevalente di aziende considera probabile un peggioramento degli ordini dall'interno entro la fine dell'anno.

Il **settore metalmeccanico** continua a mostrare una crescita della *produzione* ben superiore rispetto alla media delle altre attività manifatturiere. Il dato tendenziale si ferma a +4,1%, circa il

doppio del settore manifatturiero nel suo insieme, ma con un sensibile rallentamento rispetto alla forte crescita dell'anno trascorso. Nei primi nove mesi del 2019, il tasso di crescita medio è stato pari a un terzo di quello del 2018. Si segnala ancora il contributo rilevante dello specifico comparto dei **mezzi di trasporto**. Indicazioni di rallentamento nei prossimi mesi provengono dalle *previsioni* delle aziende, molto ridimensionate rispetto a quelle particolarmente ottimistiche che hanno prevalso durante tutto l'anno trascorso.



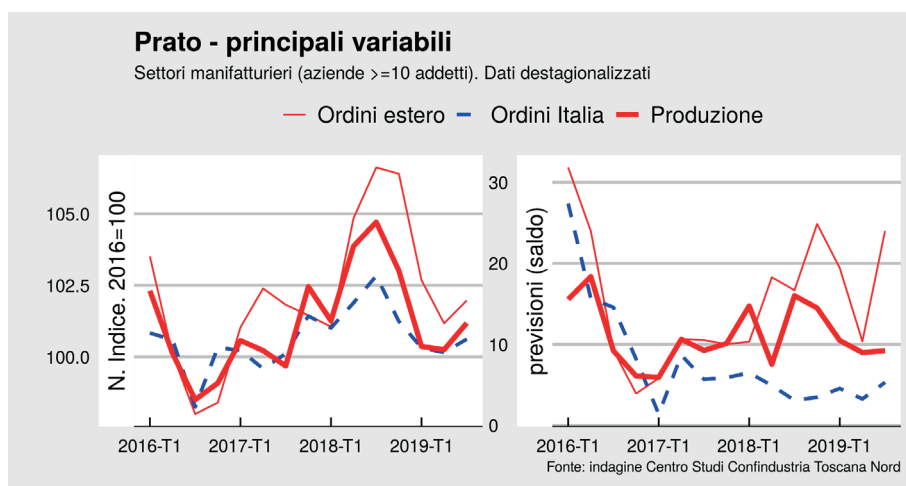
Nei **settori della moda**, il **tessile** mantiene un profilo quasi piatto dei *livelli produttivi* (-1,0% tendenziale nel terzo trimestre, -0,6 nella media dei primi nove mesi), a metà strada fra *ordini* esteri in crescita e ordini interni in flessione. Rimbalzano leggermente verso l'alto le *aspettative* che, nel loro insieme sembrano però escludere la possibilità di cambiamenti significativi nel breve termine, sia in positivo che in negativo. L'**abbigliamento e maglieria** presenta indicatori qualitativamente simili, con pochissima dinamica nei *livelli produttivi* (+0,2% tendenziale), collegata a una modesta espansione degli *ordini* esteri e una altrettanto modesta flessione di quelli interni. Moderatamente ottimistiche le *previsioni* sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi. Nel **cuoio e calzature** il dato di modesta crescita tendenziale della *produzione* del terzo trimestre (+2,1%) segue la flessione più consistente del trimestre precedente e non sembra smentire un quadro complessivo di rallentamento, caratterizzato dall'andamento negativo degli *ordini* dall'estero, in frenata oltre il -10% nella media dei primi nove mesi rispetto ai livelli elevati dell'anno trascorso, e anche dalla dinamica debolmente negativa ma persistente degli ordini interni. In netto peggioramento le *valutazioni* delle aziende sulle prospettive a breve della domanda, con una prevalenza ampia di pessimisti sull'andamento probabile della produzione e degli ordini da acquisire dall'Italia e dall'estero. In accelerazione il livello della *produzione* nel settore della **carta- cartotecnica** (+6,6% tendenziale nel terzo trimestre, +3,4% in media nei primi nove mesi), come risultato di un incremento che ha riguardato entrambe le componenti, interna ed estera, degli *ordini*. Il risultato della prima parte dell'anno potrebbe essere collegato a fattori transitori. Le *previsioni* sull'evoluzione degli ordini, infatti, presentano un movimento simmetrico e opposto in senso negativo, con una prevalenza netta dei pessimisti, mentre ci si attende generalmente una conferma per i livelli produttivi. Nel **mobile** l'andamento negativo della *produzione* nella prima parte dell'anno (-4,9% nella media dei primi nove mesi) è dipeso in modo essenziale dall'andamento degli *ordini* dall'estero, che risulta confermato in calo anche nel terzo trimestre. Una ripresa molto marcata degli ordini interni nel

periodo più recente ha però permesso di contenere la caduta della produzione nel terzo trimestre (-0,8% tendenziale). In prospettiva, le *valutazioni* delle aziende sono praticamente neutre, con un pareggio fra ottimisti e pessimisti, sia per gli ordini da acquisire che per il probabile andamento a breve dei livelli produttivi.

Prato

Il quadro generale

La produzione industriale della provincia di Prato ha registrato nel terzo trimestre 2019 una diminuzione tendenziale del -3,3% rispetto ai livelli dello scorso anno, con un lievissimo miglioramento congiunturale (-3,4% era la produzione tendenziale nel secondo trimestre). La variazione annualizzata è adesso al -2,5%, dopo la crescita del 2018 al +2,5% rispetto al 2017. **La frenata della produzione è accompagnata da una diminuzione della raccolta ordini** nel trimestre del -4,3% per l'estero e del -2,1% per l'Italia. Le previsioni per la produzione nel quarto trimestre risultano piatte (ancora fermo sul +9 il saldo percentuale ottimisti -percentuale pessimisti); anche le aspettative per la raccolta ordini interni sono rimaste statiche, mentre sono migliorate le aspettative per i mercati esteri.



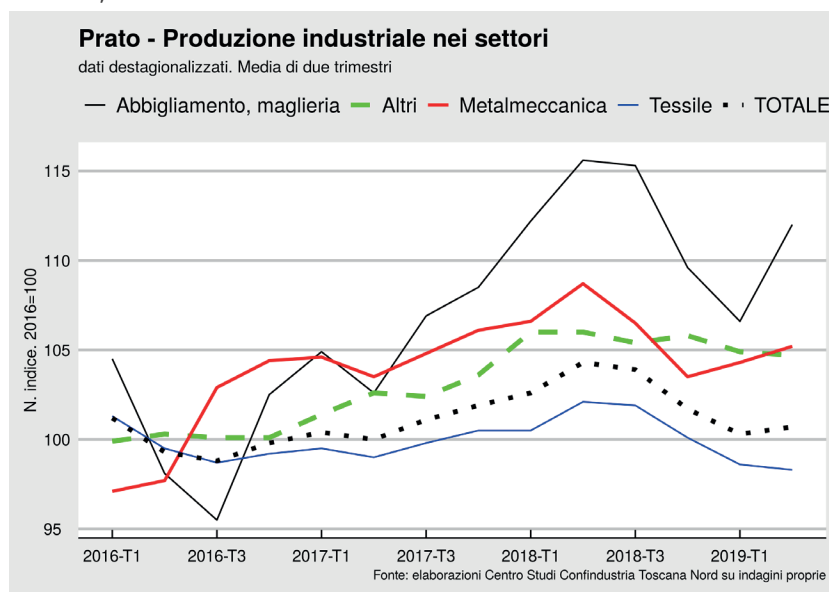
I settori

Il comparto della **metallmeccanica** pratese, comprensivo del **meccanotessile**, nel terzo trimestre 2019 ha inanellato la quarta diminuzione consecutiva della *produzione industriale* del -4,5% tendenziale (-2,8% il tasso di variazione 2019 annualizzato). Il calo della produzione è stato accompagnato da un peggioramento della raccolta *ordini* Italia (-6%) rispetto allo stesso periodo del 2018 e del -9,4% per gli ordini esteri. Le *aspettative* per la produzione nel trimestre in corso sono statiche (+10 il saldo fra la percentuale di risposte produzione in aumento - percentuale risposte diminuzione), con un +47 sugli ordini esteri, mentre torna negativo (-15) il saldo delle previsioni sulla raccolta ordini in Italia.

Dopo che nel primo semestre 2019 si è interrotta la forte crescita pressoché continua da inizio 2017 sperimentata dalla *produzione* di **abbigliamento e maglieria**¹⁴, nel terzo trimestre il settore

14. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

mette a segno un miglioramento congiunturale (+0,3% la variazione tendenziale della produzione, a fronte del -4,6% e -5,0% del primo e secondo trimestre); la variazione tendenziale del 2019 si attesta attualmente al -3,1% sul 2018.



L'aggregato degli **altri settori manifatturieri**, espressione delle attività industriali che non siano tessili, moda o meccaniche (per la maggior parte industrie **alimentari**, della **plastica**, della **chimica** e produzione di **mobili**, soprattutto **materassi**) dopo la diminuzione del secondo trimestre aumenta congiunturalmente e chiude il terzo 2019 con una *produzione* al +0,7% rispetto al terzo trimestre 2018. La crescita media del 2018 era stata del +3,8%, nel solco del trend degli ultimi due anni; il 2019 al momento è scivolato in territorio negativo (-0,6%). Nel terzo trimestre la raccolta degli *ordini* interni è migliorata del +4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'estero si contrae del -1,1%, migliorando di oltre venti punti rispetto al crollo dello scorso trimestre. Le *previsioni* per l'andamento della produzione nel quarto trimestre sono discrete (+36), e le aspettative per nuovi ordini esteri sono tornate in positivo, anche se poco (+11) mentre il saldo ottimisti-pessimisti del portafoglio Italia è a +21.

Il distretto tessile

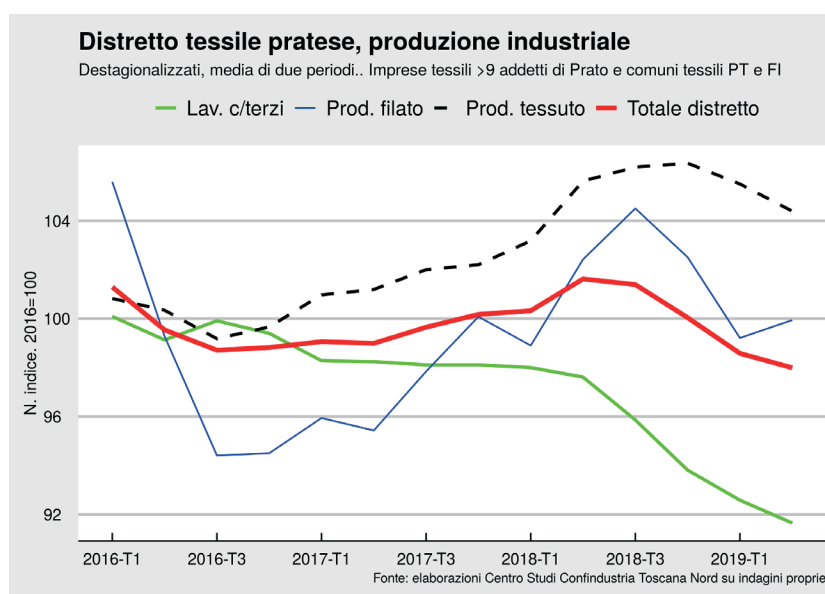
Nell'area del **distretto** il **settore tessile** nel complesso prosegue anche nel terzo trimestre la contrazione progressiva **avviata a inizio anno, con una diminuzione tendenziale della produzione del -3,8%** che porta il 2019 a quota -2,4% sul 2018. Durante il terzo trimestre, il distretto ha registrato una diminuzione della raccolta ordini sia sui mercati esteri che sul mercato interno (rispettivamente, -3,7% e -2%).

Scomponendo il dato del tessile, la *produzione* locale di **filati** per tessitura e per maglieria, dopo un buon 2018 e un buon inizio anno (+4,8% la variazione media del 2018 sul 2017), chiude il terzo trimestre con una diminuzione del -2,2% tendenziale che segue una contrazione analoga del secondo trimestre. La raccolta degli *ordini* è stata in lieve aumento sul mercato interno, del +1,3%, mentre la componente estera si è contratta del -6,6% rispetto ai livelli del terzo trimestre 2018, peggiorando rispetto al secondo trimestre. Il tasso medio della produzione gennaio-settembre 2019 su gennaio-settembre 2018 è adesso leggermente negativo (-0,5%), mentre le *aspettative* sono appiattite su livelli bassi sia per la produzione (+3 è il saldo tra la percentuale di risposte di

previsione di aumento - percentuale diminuzione), che per la possibilità di rientro di nuovi ordini (+12 sia per i mercati esteri che per l'Italia).

Anche la **produzione di tessuti**¹⁵ nel terzo trimestre sperimenta una ulteriore battuta di arresto della *produzione* (-1,9% tendenziale). Nel terzo trimestre la raccolta *ordini* è diminuita del -2,1% dall'estero mentre è leggermente aumentata quella dall'Italia (+0,8%). Le *attese* dei lanifici per la produzione del quarto trimestre sono leggermente migliori (+18 il saldo percentuale di risposte con attese di aumento- percentuale attese di diminuzione), soprattutto per l'andamento rispetto alla raccolta ordini attesa dall'estero (+26 il saldo).

Le **lavorazioni conto terzi** del tessile (**rifiniture** e tintorie, **filature**, **ritorciture**, **tessiture**, **orditure**, ecc.), nel periodo luglio-settembre 2019 hanno diminuito i *livelli di attività* del -6,1% rispetto al 2018. L'andamento della produzione del tessile nazionale si avvicina alle performances di questo aggregato poiché la misura della produzione italiana incorpora anche le lavorazioni conto terzi. Inoltre, le aziende che fanno parte dello strato delle **lavorazioni tessili conto terzi** del distretto è composta da lavorazioni riferibili a **tutte le filiere** del tessile, anche dell'abbigliamento: tessuti per abbigliamento, tessuti a maglia, altri prodotti tessili come gli speciali e il TNT, filati per tessitura, filati per maglieria, lavorazioni del ciclo dell'abbigliamento e maglieria (per esempio nelle le tintorie e rifiniture che lavorano i capi finiti), e che confluiscono a comporre il risultato complessivo del tessile conto terzi. La raccolta delle commesse conto terzi (portafoglio *ordini*) del terzo trimestre è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2018 (-6,9%), e le *aspettative* delle imprese sul rientro di commesse nel quarto trimestre sono negative (-9 il *saldo* percentuale di risposte con attese di aumento- percentuale attese di diminuzione attese dal portafoglio Italia).



15. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.)

Nota metodologica

Il campione e la rilevazione

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni** (85 strati) con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocatione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 512 aziende.

La **raccolta dei dati** avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati). A titolo di esempio, il recupero dell'indagine relativa al terzo trimestre 2019 ha richiesto circa 2070 chiamate telefoniche.

Il **tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (limitatamente a quanto attiene alla quota di popolazione presumibilmente non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto (proxy).

L'**universo di indagine** è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida etc.). Si tratta complessivamente di circa 2000 unità. Il campione comprende quindi circa il 25% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la quasi totalità delle grandi aziende. L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) limitatamente alle unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri ed interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in

modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale ed infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli altri mezzi di trasporto, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei materiali da costruzione per l'edilizia.

Appendice statistica

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>